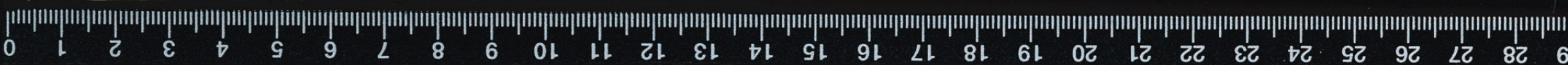


triplicate

CONTROL



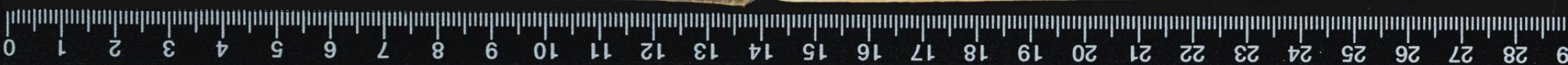


49039

pc. 61/239

MUS0027289(IND)

1548430 (Polo)





DONO SANVITALE

BIANCA E FALLIERO  
O S S I A  
IL CONSIGLIO DEI TRE  
MELODRAMMA PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
N E L  
DUCALE TEATRO DI PARMA  
I L C A R N E V A L E  
D E L L ' A N N O

MDCCCLXXIX-MDCCCLXXX



PARMA

DALLA STAMPERIA

CARMIGNANI



nc 64/239



A SUA MAESTÀ  
LA PRINCIPESSA IMPERIALE  
ED ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA  
**MARIA LUIGIA**  
DUCHESSA  
DI PARMA, PIACENZA  
E GUASTALLA  
ECC. ECC. ECC.

MAESTÀ

**A** disimpegno del mio dovere  
destino a terzo Spettacolo della  
corrente Stagione nel Teatro di



V. M. il Melodramma dell' immortale Rossini intitolato *Bianca e Falliero*.

Se il buon volere e le cure di ogni maniera bastassero ad assicurare il successo di uno Spettacolo, io potrei nutrire lusinga che il presente non dovesse riescire affatto indegno dell' onore della presenza di V. M. Più di tutto però gli varrà l'augusto suo patrocinio che rispettosamente imploro sovra di lui non meno che sovra me stesso, nell'atto che col più profondo rispetto passo all' onore di protestarmi

Della M. V.

Umil.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Osseq.<sup>mo</sup> Servo  
e Suddito fedelissimo

L'IMPRESARIO.

## AVVERTIMENTO

*La legge che puniva con la pena di morte qualsivoglia nobile veneziano che avesse avuto corrispondenza con gli Ambasciatori o Ministri delle estere Potenze, era stata per qualche tempo dimenticata, come avea rallentato il suo rigore quel formidabile Tribunale denominato il Consiglio dei Tre, cui specialmente incombeva l'applicazione di cotesta legge. Ma nel 1618, dopo la famosa congiura del Marchese di Bedamar Ambasciatore di Spagna, la legge fu rimessa in pieno vigore, e il Consiglio dei Tre, per così dire ristabilito, raddoppiò di vigilanza e di severità. Le sedute di questo Tribunale si tenevano d'ordinario in una sala del palazzo di S. Marco: i Giudici si univano a qualunque ora e in qualunque luogo che si trovassero: le sentenze dovevano essere pronunziate all'unanimità, ed allora si eseguivano immediatamente; se uno dei tre Giudici opinava diversamente degli altri due, il Consiglio era sciolto, e il processo istruivasi pubblicamente e nelle forme ordinarie innanzi al Senato, o al Consiglio dei Dieci. Questa legge e questo tribunale sono la base del Melodramma che si offre al Pubblico: il soggetto è già conosciuto per una Tragedia del sig. Arnault; ma l'Autore francese ha sostituito a Falliero (o come altri vogliono a Foscarini) vero Eroe della*



tragica avventura, un francese ch'ei nomina Montcassin: l'Autore italiano ne corregge l'errore. Obbligato questi a dare un lieto fine allo spettacolo, e a servire alle leggi del teatro musicale, ben diverse da quelle del teatro tragico, ha dovuto recare molti cambiamenti nel piano del sig. Arnault, talchè il lavoro potrebbe dirsi originale. Le convenienze locali, e le costumanze del popolo presso cui succede il fatto che si rappresenta, sono conservate per quanto lo comporta questo genere di componimento, che oppone tante difficoltà da sormontare.

## PERSONAGGI

PRIUL Doge di Venezia

*Signor Pietro Ansiglioni.*

CONTARENO

*Signor Gio: Battista Genero.*

CAPELLIO

*Signor Giovanni Cavaceppi.*

LOREDANO

*Signor N. N.*

SENATORI

FALLIERO Generale di Venezia

*Signora Clorinda Corradi-Pantanelli Accademica  
Filarmonica di Venezia e di Bergamo.*

BIANCA figlia di Contareno

*Signora Eugenia Sovorani Tadolini.*

COSTANZA amica di Bianca

*Signora Clementina Lanari.*

CANCELLIERE del Consiglio dei Tre

*Signor N. N.*

UFFICIALE

*Signor N. N.*

Senatori, Nobili Veneziani, Uscieri, Soldati,

Domestici di Contareno, Ancelle di Bianca.

Poesia del Signor FELICE ROMANI.

Musica del celebre Maestro Signor CAR. ROSSINI.



*NOTA DE' SIGNORI PROFESSORI  
D' ORCHESTRA*

---

*Maestro al Cembalo*

Signor FERDINANDO SIMONIS al servizio della D. C.

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

Signor FERDINANDO MELCHIORRI detto *GESUIT*  
al servizio della D. C.

*Supplimento al Primo Violino*

Signor GIOVANNI BATTISTA TRONCHI al servizio della D. C.

*Capo dei Secondi*

Signor BORSANI CARLO al servizio della D. C.

*Primo Oboè e Corno Inglese*

Signor GAETANO BECCALI al servizio della D. C.

*Primi Violini dei Balli*

Signor GIUSEPPE CARLUCCI

Signor FRANCESCO CRESPI al servizio della D. C.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Signor PIETRO RACHELLE al servizio della D. C.

*Primo Clarinetto*

Signor FRANCESCO GUARESCHI al servizio della D. C.

*Primo Fagotto*

Signor LUIGI TARTAGNINI al servizio della D. C.  
ed Accademico Filarmonico di Bologna

*Prima Viola*

Signor FERDINANDO ROLLA al servizio della D. C.

*Trombone*

Signor PIETRO WAPSCHNITZ al servizio della D. C.

*Primo Contrabbasso al Cembalo*

Signor FRANCESCO HISERIC al servizio della D. C.

*Primi Flauti ed Ottavini*

Signore STEFANO DIDIER al servizio della D. C.

Signor FRANCESCO RAGUZZI al servizio della D. C.

*Primi Corni*

Signor DOMENICO BENIAMINI al servizio della D. C.

Signor GIACOMO BELLOLI al servizio della D. C.

*Timpanisti*

Signor FILIPPO MORI al servizio della D. C.

Con altri quaranta PROFESSORI la maggior parte della D. Orchestra



*Suggeritore*  
Signor PELLEGRINO TOSCHI  
*Copista della Musica*  
Signor SERAFINO MOLA  
*Macchinista*  
Signor LUIGI DILDA  
*Attrezzista*  
Signor GIOVANNI ZURLINI

---

Le Scene saranno inventate e dipinte dal Signor GIUSEPPE BOCCACCIO pel Paese, e dal Signor PIETRO PIAZZA per l'Architettura.

Il Vestiario tanto delle Opere che dei Balli è di proprietà dei Signori MONDINI e BRIANI di Milano, e diretto dal Signor GIUSEPPE FORESTI e dal Signor VINCENZO BATTISTINI Capo Sarto dell'Impresa.

---

## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA.

Piazza di S. Marco.

*Le Procuratie son piene di popolo. Nobili Veneziani che trascorrono la piazza.*

*Coro generale.*

Dalle lagune Adriache  
Fin del Jonia ai lidi  
Si spanda un suon che ai popoli  
Terribilmente gridi:  
Veglia il Leon magnanimo,  
Nè di poter scemò.  
Invan con arti perfide  
Lacci gli ordì l'Ispano;  
Contro di lui s'armarono  
Braccia ribelli invano;  
Levò la fronte indomita  
E i traditor prostrò. *(la moltitudine  
si disperde per le Procuratie).*

### SCENA SECONDA.

*Contareno e Capellio.*

*Cont.* Pace alfin per l'Adria splende,  
Tutto è gioja e festa intorno:  
Per noi soli in questo giorno  
Non vi è speme d'amistà.



- Cap. Sol da te, signor, dipende  
D'obbliar lo sdegno antico:  
Il mio cor ti brama amico,  
Odio alcun per te non ha.
- Cont. Tu non m'odj?...  
Cap. (*con trasporto*) E odiar potrei  
Te di Bianca genitore!
- Cont. Bianca! ... l'ami? (*sospeso*)
- Cap. Ah! sol di lei  
Da gran tempo è pieno il core:  
Cedo a te, se lei mi doni,  
La contesa eredità.
- Cont. (*Grazie, o sorte; alfin sereno  
Mi volgesti il tuo sembiante,  
Lo splendor di Contareno  
A brillar ritornerà.*)  
Vien, Capellio, a questo seno:  
Ama Bianca; tua sarà.
- Cap. Oh piacer! felice appieno  
Questo amplesso alfin mi fa.
- a 2 „ Sì: da sì lieto istante  
„ Cessi ogni antico sdegno,  
„ Sia d'amistà costante  
„ La man di Bianca il pegno;  
„ La tua compisca amore,  
„ La mia felicità. (*odesi sparo d'artiglierie: ricompare la moltitudine*)
- Coro Esce il Doge.
- Cont. e Cap. Alla festa solenne  
Col Senato già movesi al tempio;  
Viva il Prence che l'Adria sostenne,  
Che rimosse dell'Adria lo scempio!
- Coro { Misto al suon di guerrieri stromenti  
Salga al ciel del suo nome l'onor!

- Cap. { Della patria fra i prosperi eventi  
Il presente fia sempre il maggior;  
Ma forier di più grandi contenti
- Cont. { Contareno, } è tal giorno al mio cor.  
O Capellio, }

## S C E N A T E R Z A.

*Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di San Marco. Gli Uscieri che sono al loro seguito recano il decreto del Gran Consiglio. All'avanzarsi del Doge si fa silenzio.*

Doge **M**inistri del consiglio, ite, e per tutte  
(*agli Uscieri*)  
Di Vinegia le vie tosto si affigga  
Del Senato il decreto. (*gli Uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo ecc. il Doge si appressa a Contareno*)

O Contareno,  
Il tuo parer prevalse. Un'altra volta  
Ristabilito è il tribunal temuto  
Della patria costode.

Cap. Omai dell'Adria  
La sicurtade è ferma.

Doge Ancor del tutto  
L'Adria non è sicura.  
Voce si sparse  
Che Falliero si giacque in campo estinto.

Cap. Cielo! estinto Fallier?



## SCENA QUARTA.

*Un Uffiziale e detti.*

*Uffiz. (inchinandosi al Doge)* Falliero ha vinto.  
 In questo punto approda  
 Alla vicina riva, e a te, al Senato  
 Reca l'annunzio della sua vittoria.  
 Ei già s'appressa.

*Coro* Bei serti già ti cinsero  
 Di più pregiati fiori,  
 Più verdi già spuntarono  
 Di gloria a te gli allori,  
 Quando a battaglia intrepido  
 Duce movesti il piè.  
 Più belli in fronte or ridono  
 Al vincitore i fiori,  
 Più belli al crin verdeggiano  
 A tanto eroe gli allori,  
 A lui che della gloria  
 Seguace ognor si fe'.

## SCENA QUINTA.

*Falliero con seguito d' Ufficiali, e detti.*

*Fall.* D' un potente nemico  
 Il domator felice ecco tra voi.  
 Signor, se di mia fede in questo giorno  
 (al Doge)  
 Per la patria beato,  
 Dare novelle prove ancor poss'io,  
 Imponi: è la sua gloria il dover mio.

Vinsi, chè fui d'eroi  
 Avventuroso Duce;  
 Perchè i vessilli nostri  
 La gloria ognor conduce;  
 Perchè al poter dell'Adria  
 Trema il nemico ognor.  
 (Vinsi alfin perchè un bel volto  
 Sol mi rese vincitor.) (da sè)

*Coro* Giovin prode, è in te raccolto  
 Tutto il pregio del valor.

*Fall.* Pace ritorna omai,  
 E giubila quest'alma.  
 (Ma solo in due bei rai  
 Pone il mio cor la calma;  
 Pace mi brilla intorno,  
 Ma non ha pace il cor.) (da sè)

*Coro* Fia il comun giubilo  
 Sempre maggior.

*Fall.* Serena il ciglio,  
 O patria bella,  
 Ogni periglio  
 Omai cessò.  
 Cessaro i palpiti,  
 E amica stella  
 Per noi propizia  
 Nel ciel spuntò.

*Doge* Grata Vinegia, o prode,  
 Accetta i voti tuoi. Il ciel clemente  
 Conservator dei regni abbia di lodi  
 E d'incensi tributo: ei di là sopra  
 Siede moderator d'ogni bell'opra.  
 (s'avviano tutti verso il tempio)



## SCENA SESTA.

Atrio in casa di Contareno, che mette ad un canale. Il luogo è tutto adorno di vasi di fiori.

*Le ancelle e i paggi di Bianca van raccogliendo fiori or da questo or da quel vaso. Indi esce Bianca.*

Coro.

Tutti Negli orti di Flora,  
Nel regno d'aprile  
Un fior più gentile  
Di Bianca non v'ha.

1. Men vermiglia è di lei questa rosa.

2. Questo giglio è men puro di lei.

3. Men modesta tu, mammola, sei.

4. Questo anemone ha men di beltà.

Tutti Negli orti di Flora,  
Nel regno d'aprile  
Un fior più gentile  
Di Bianca non v'ha.

Bia. Come sereno è il dì! come più bello  
Risplende il sole, e l'aura è queta e pura!  
Tu sorridi, o natura,  
Lieta come il mio cor... O mio Falliero!  
Se ogni cosa si allegra a me d'intorno  
E' prodigio d'amor pel tuo ritorno.  
Caro, amato Falliero! io pur ti appresto  
Con l'Adria intera un serto,...io di mia mano  
Tel porgerò... grato ti fia per certo...  
Non val quello d'amor di gloria il serto.  
*(prende dalle ancelle i fiori e gl'intreccia in ghirlanda)*

Della rosa il bel vermiglio  
L'amor mio gli pingerà.  
Il candor di questo giglio  
La mia fè gli mostrerà.  
Qua l'emblema di costanza...  
Là il color della speranza...  
Qua un pensiero... un altro qua...

*Bianca e Coro*

Ogni affetto del mio core  
tuo

Ogni fiore - a lui dirà. *(Bianca alzandosi, e contemplando le ghirlande con tenera malinconia)*

O serto beato,  
Invidia mi fai,  
All'idolo amato  
Vicino sarai;  
Baciarti l'udrai,  
Parlarti di me.

Ma spero... ma sento *(ritornando lieta)*  
Lusinga nel core,  
Che a tanto contento  
Riserbami amore,  
Che il dolce momento  
Lontano non è.

Coro

Sì, tanto contento  
Serbato è per te.

## SCENA SETTIMA.

*Costanza e Bianca.*

Bia. Costanza?... ebbene? che rechi?  
Vedesti il mio Fallier?



*Cost.* Lo vidi, o Bianca,  
Fatto più bello ancor dalla sua gloria.  
Sì nobile vittoria,  
L'onor che a lui si rende, ardir gli danno  
Di chieder la tua mano:  
A me lo disse ...

*Bia.* Ah! non la chieda invano.  
Ma tu del padre mio  
L'alma conosci appieno:  
E' povero Fallier...

*Cost.* Vien Contareno.  
(*Costanza parte*)

### SCENA OTTAVA.

*Contareno e detta.*

*Cont.* Bianca, in sì lieto giorno, al par di quante  
Nobili donne ha l'Adria, io te vo' lieta.  
Avventuroso nodo  
D'illustre imene oggi ha per te formato  
Il mio paterno amore.

*Bia.* Padre!.. qual nodo?.. (oh come batte il core!)

*Cont.* Lo sposo ch'io ti ho scelto è tal che pari  
In Venezia non ha: d'onore esempio,  
Specchio di valor vero.

*Bia.* (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)

*Cont.* Nel tuo sembiante io leggo  
La gioja che tal nuova in cor ti desta.

*Bia.* Dov'è desso, o Signor? che mai lo arresta?

*Cont.* Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera  
D'investigar se inclina  
Ad amarlo il tuo cor.

*Bia.* (*con trasporto*) E del mio core

Non gli è noto l'amore,  
Non rammenta i sospir?

*Cont.* (*sorpreso*) Bianca! che parli?  
Quando svelasti mai  
A Capellio il tuo cor?

*Bia.* (*atterrita*) Capellio!... oh Dio!  
Son perduta!...

*Cont.* Che ascolto?

*Bia.* Oh padre mio!

*Cont.* Parla... d'altr' uom saresti  
Amante forse, o Bianca?...

*Bia.* Oh! me infelice!...  
Sventurato Fallier!

*Cont.* Perfida!...

*Bia.* Ah! padre ...

Non ti sdegnar...  
*Cont.* Trema... se ancor ti sfugge  
Il nome di Fallier, l'amor paterno  
Hai perduto per sempre.

*Bia.* Oh ria minaccia!...  
Padre... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.

*Cont.* Se l'amor mio ti è caro  
Rispetta il mio voler... Se a me t'opponi  
Paventa l'ira mia. Tutto in Vinegia,  
Tutto poss'io. Farti obbliar Falliero  
Altrimenti saprò... per lui pur trema.

*Bia.* Ah! che dici?

*Cont.* Intendesti.

*Bia.* Oh pena estrema!

*Cont.* Pensa che omai resistere  
Al mio comando è vano;  
Pensa che al nobil giovane  
Giurai di dar tua mano;  
Che un Contareno, un veneto  
Non può mancar di fè.



Bia. Padre ... al mio pianto moviti,  
Mira ... io ti cado al piè. (*cadendo  
ai piedi di Contareno*)

Coro Al genitore arrenditi, (*sollevandola*)  
Si placherà con te.

Cont. Figlia mia, se forza al core  
(*accostandosi a Bianca con bontà*)  
Non ti dà figlial rispetto;  
Deh! ti vinca il mio dolore:  
Da tal nodo io tutto aspetto:  
Tutto io perdo se ti opponi:  
Disperato io morirò.

Bia. Tu morir! ... di me disponi ...  
Cont. (*lo trionfo.*)

Bia. Ubbidirò.  
Cont. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo  
La mia Bianca, la mia figlia.  
Lo splendor di mia famiglia  
Per te sorgere vedrò.

Bia. { Il piacer di mia ventura,  
Figlia mia, spiegar non so.  
(Giusto Ciel, più ria sventura  
Della mia chi mai provò?)  
Coro { Viva Bianca! alfin natura  
Dell' amore trionfò. (*partono tutti*)

### SCENA NONA.

Sala in casa di Contareno.

*Falliero e Costanza.*

Fall. Costanza: in queste soglie alfin venire  
Potrò palese, io spero.

Cost. Il ciel secondi

La tua speranza.

Fall. Ma di'; qual ritrovo  
L' adorata mia Bianca?

Cost. Ognor fedele.

Fall. Oh fortunato giorno!

Deh! tu, Costanza, or compi  
Il beneficio tuo: per poco almeno  
Fa ch'io favelli a lei.

Cost. Mira: ella stessa

Sola ver noi si appressa.

Seco io ti lascio... (*parte*)

### SCENA DECIMA.

*Bianca e Falliero.*

Bia. (*Oh ciel! Falliero!*) (*arrestan-  
dosi sull' ingresso*)

Fall. (*correndo a lei con trasporto*) O Bianca!  
Io ti rivedo alfin!

Bia. (*lentamente avanzand.*) (Il cor mi manca.)

Fall. Ma che vedo? tu tremi?  
Impallidisci? ed evitar ti sforzi  
L'incontro de'miei sguardi? in questa guisa,  
Bianca, mi accogli tu?

Bia. Falliero! ... (Oh Dio!

Che deggio dir?)

Fall. (Che mai pensar degg'io?)

Bia. Falliero, hai tu coraggio?... (*facendosi forza*)

Fall. Pari al sommo amor mio.

Bia. Soffrir potrai

Il colpo a cui ti serba avversa sorte?



*Fall.* Tutto; l'istessa morte,  
Fuor che perderti, o Bianca.

*Bia.* E se il destino  
Ci volesse divisi, ed infelici...

*Fall.* Divisi noi!

*Bia.* Pur troppo!

*Fall.* Oh ciel! ... che dici?

Tremar mi fai ... favella ....  
Fremo in interrogarti ... avresti forse  
Obbliata la fe che mi giurasti?  
Mi avresti tu tradito? ...

*Bia.* Ah! ... no: giammai.  
Ma ti perdo, o Fallier ...

*Fall.* Spiegati omai.

*Bia.* Sappi che un rio dovere  
Al nostro amor si oppone ...  
Sappi che il padre impone  
Ch'io più non pensi a te.

*Fall.* Se tu mi sei fedele,  
Se il cor non hai cambiato,  
Il genitore e il fato  
Sfido a rapirti a me.

*Bia.* Vana speranza! ... lasciami.

*Fall.* Qui Contareno aspetto.

*Bia.* Ah! no, dal suo cospetto  
Sempre fuggir déi tu ...

*Fall.* Perchè? favella, o barbara.

*Bia.* Non domandar di più.

*Falliero e Bianca*

Ciel! qual destin terribile  
Tronca ogni mia speranza!  
Ciel! come è mai possibile  
Serbar la mia costanza!  
A questo colpo orribile  
Manca la mia virtù.

*Bia.* Deh! va, ti scongiuro,  
Restar più non déi.

*Fall.* Andrò, ma sicuro  
Che infida non sei.

*Bia.* T'adoro ... lo giuro ...  
Consolati ... va.

*Bianca e Falliero*

Ah sì, già puoi comprendere

Al guardo, al solo detto

Che non desis<sup>ti</sup> to arender<sup>mi</sup> ti

Il tuo primiero affetto ...

Deh! fra le braccia accoglami;

Deh! stringimi al tuo petto.

Ah no, non fui colpevole ...

Lo cred<sup>i</sup> o al mio dolor.

*Bia.* Vanne.

*Fall.* Sì, vado.

*a 2* { Oh! quanto  
Sei crudo, o genitor.

*Bia.* Addio: ti lascio.

*a 2* { Barbaro  
Fato, oh crudel dolor! (*Bia. parte*)

## SCENA UNDECIMA.

*Costanza e Falliero.*

*Cost.* In queste soglie  
Contaren non ti trovi. A miglior tempo  
Forse tornar potrai.



Fall. Ciel! qual mistero!

Cost. (traendolo seco) Andiam, vienì, il saprai.  
(partono per una piccola porta)

SCENA DUODECIMA.

Dalla gran porta escono i parenti di Contareno e di Capellio. Dame, Cavalieri e gran seguito di Servi, indi Contareno e Capellio, poi Bianca.

Coro **F**austo Imene e di gioja cagione  
Sovra ogni altro per l'Adria fia questo:  
Di due grandi famiglie compone  
L'odio antico alla patria funesto,  
E noi tutti congiunge con nodi  
Di verace e di salda amistà.

Sovra ogni altro di gioja cagione  
Questo Imene per l'Adria sarà.

Cont. Sì, congiunti, omai son pieni  
I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj e Contareni  
Le discordie Amor finì.

a 2 { Spettatori al lieto evento  
Rimanete, illustri amici,  
Dividete in tal momento  
Il contento - del mio cor.

Coro Il mirarvi appien felici,  
Rende noi felici ancor.

Cap. Ove è Bianca? appaga omai  
Di sua vista il mio desire. (a Cont.)

Cont. Qua l'attendo: la vedrai,  
Nè fia lenta a comparire:  
Mira: è dessa.

Cap.

Oh come bella

Sempre più rassembra a me!

Coro

Vieni, o nobile donzella, (incontrando  
Ogni cor sospira a te. Bianca)

SCENA DECIMATERZA.

Bianca e detti.

Bia. **P**adre ... signor ...

Cont.

Appressati.

Ecco il tuo sposo. (presentandole Cap.)

Bia.

(Oh Dio!)

Cap. (accorgendosi del turbamento di Bianca)

Bianca! ... (turbata sembrami, (piano  
Che mai pensar degg'io!) a Cont.)

Cont.

Nulla, signor: tremante  
E' sempre in tale istante  
D'una donzella il cor.

Figlia, al dover per poco (a Bianca)  
Dia loco il tuo pudor.

Cap.

Bianca, alla mia ventura  
Manca il tuo solo assenso:  
Nè il tuo bel labbro, io penso,  
Vorrà negarlo a me.

Bia.

Certo già n'eri allora (facendosi forza)  
Che la mia man chiedesti.  
Quello del padre avesti,  
E bastò quello a te.

Cap.

(Ah! qual nel suo rispondere  
Traspar cordoglio e pena!)

Cont.

(Ah! che non <sup>sa</sup> nascondere  
<sup>so</sup>)

e  
Bia.

Le smanie ond'ella è  
io son piena.)



- Cap. (Cielo! tal nodo a stringere  
Mesta così verrà?)
- Bia. (Tanto soffrire, e fingere,  
E' duol che egual non ha.)
- Cont. (Ma la saprò costringere:  
Ma il voler mio farà.)  
Ecco espressi in questo foglio  
I tuoi patti in un coi miei.  
Il tuo nome e quel di lei  
Il contratto compirà.
- Cap. Al cospetto de' congiunti (prende il  
foglio e va a segnarlo ad un tavolino)  
Segno il foglio.
- Bia. (appressandosi supplichevole a Contareno)  
Ah! padre mio.
- Cont. Ubbidisci.
- Bia. Ah! non poss' io.
- Cap. (alzandosi dal tavolino)
- Coro Bianca segni.
- Cont. Taci... va. (a Bianca)
- Bia. (Cruda sorte!) Si ubbidisca. (avviandosi)

## SCENA ULTIMA.

Falliero invano trattenuto da Costanza,  
e detti.

- Fall. Bianca! ... arresta.
- Bia. Oh ciell!
- Cap. Che sento?
- Fall. Pria mi uccidi. (innoltrandosi)
- Cont. Che ardimento!

- Bia. Ah Falliero!...
- Cont. (Oh! mio furor!)
- Fall. Questa, o Bianca, è la tua fede?  
Così serbi i giuramenti?
- Cont. Temerario!
- Cap. e Coro. Quali accenti?
- Fall. Deh! perdonami, Signor:  
Bianca amai, la fè mi diede...  
Mi giurò costanza e amor.
- a 4
- Cont. (Importuno! ... in qual momento  
Si presenta, e mi sorprende!  
Il furore che mi accende  
M'impedisce il favellar.)
- Cap. (Ah! di Bianca il turbamento  
Abbastanza il cor comprende.  
La sorpresa mi contende  
Di alzar gli occhi e di parlar.)
- Bia. (Da un istante, da un accento  
La mia vita, o Ciel, dipende:  
Se pietà di me non prende  
Non mi resta che spirar.)
- Fall. Cont. Con qual dritto il piè ponesti,  
Temerario, in queste porte?
- Fall. Con qual dritto? ah! l'intendesti:  
Bianca adoro.
- Cap. (avanzandosi) È mia consorte.
- Fall. Essa è mia: concorde affetto  
Non le destre, i cori unì.  
Pria dovrai passarmi il petto  
Che rapirla a me così.
- Cap. Esci, audace.
- Bia. Oh Ciel! ... fermate.



*Fall.* Infedele! *(a Bianca)*  
*Bia.* Oh pena!  
*Cont.* Oh ardire!  
*Cap. e Cont.* Esci.... parti.  
*Coro* Ah vi calmate!  
*Cont.* Trema!  
*Cap.* Indegno! io so punire...  
*Cont.* Servi, olà; dal mio cospetto  
 Sia scacciato.  
*Bia.* Oh rio dolor!  
*Fall.* *(ai servi che si avanzano verso di lui,  
 indi a Contareno e Capellio)*  
 Ah! codardi.... questa offesa,  
 Questo tratto infame e vile,  
 Chi voi siete appien palesa,  
 Pone il colmo al mio furor.  
*Cont.* { Scorgerete in brevi istanti  
 Quel che può furente amor.  
*Cont. e* { Va: t'invola a noi davanti  
*Cap.* { Se ti cal del proprio onor.  
*Bia.* { Ah! fra tanti affetti e tanti  
 Geme oppresso e scoppia il cor.  
*Bia.* Signor, deh! moviti *(a Cont.)*  
 A tal tormento,  
 Un duol sì barbaro  
 Merta pietà.  
*Cont.* Cessate, o perfidi,  
 Pietà non sento,  
 Mi deste esempio  
 Di crudeltà.  
*Bia.* { Ah! pria di perderti,  
 Mio bene amato,  
*Fall.* { Entrambi esanimi  
 Cader vedrà.

*Tutti*

Tremenda folgore  
 L'ira del fato  
 Sopra quei miseri  
 noi  
 Scagliando va.  
 Come resistere  
 Può il cor straziato?  
 Oh inesorabile  
 Avversità!

*Fine dell'Atto Primo.*



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo dell'Ambasciatore di Spagna. E' notte.

*Bianca e Costanza escono guardinghe.  
Bianca è tremante.*

*Bia.* Al mio timor, deh! cedi: alle mie stanze  
Ritorniamo, o Costanza.

*Cost.* Egli si muore, o Bianca, ove tu neghi  
D'ascoltarlo una volta.  
Alta è la notte, e per un solo ingresso  
In quest' atrio si viene.

*Bia.* E se per quello  
Al suo partir si frapponesse inciampo?...

*Cost.* Oltre quel muro avria Fallier lo scampo.

*Bia.* Qual muro?

*Cost.* Quel che del Ministro Ispano  
Mette al palagio.

*Bia.* Oh ciel! perduto ei fora  
Se lo scoprisse alcun.

*Cost.* Il tuo pensiero  
Finge perigli, ed il verace obblia.  
Tua cruda ritrosia  
Al misero dà morte.

*Bia.* Va... l'introduci... \* è fissa omai mia sorte.  
\* (*Costanza parte*)



## SCENA SECONDA.

*Bianca indi Falliero.*

*Bia.* Lassa! ogni istante addoppia  
L'affanno del mio cor... Facil fui troppo  
A cederti, o Costanza... Oh ciel! non sia  
Di estremo danno il mio timor foriero.  
Oh incertezza crudel!

*Fall.* (*entra agitato*) Bianca!

*Bia.* (*andandogli incontro tremando*) Falliero!

*Fall.* Tutto è perduto... invan discesi ai prieghi...  
In questa notte istessa  
N' andrai sposa a Capellio... a noi non resta  
Che la fuga o la morte.

*Bia.* Oh Dio! non avvi  
Riparo dunque a questo passo estremo?

*Fall.* Che fuggir, o morir... Decidi...

*Bia.* (Io tremo.)

*Fall.* Bianca! ... esitar puoi tu?

*Bia.* Tal' onta al padre

Recar dovrei?

*Fall.* Maggior dell' onta ei reca  
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,  
Se incerta ancor ti stai  
O più non m'ami, o non mi amasti mai.

*Bia.* Ah! t'amo sì: più di me stessa t'amo,  
Ma figlia io sono ancora.

## SCENA TERZA.

*Costanza frettolosa, e detti.**(Entra mentre Bianca e Fall. stanno per uscire.)*

*Cost.* Fermate... siam perduti: a questa volta  
Si appressa Contareno.

*Bia.* Avversa sorte!

Fu verace il timor.

*Fall.* Vieni: sottrarci  
Per altra parte a quel crudel sapremo.

*Bia.* Ah! null' altra ve n' ha.

*Fall.* Null' altra! ... io fremo.

Che far?

*Cost.* Fuggir déi solo: a te non resta  
Che quel muro varcar.

*Fall.* Guidami.

*Bia.* Ah! quello

È dell' Ispano Ambasciator l' ostello.

Morte ti sta sul capo.

*Fall.* A te lo sdegno

Del padre tuo... peggior di morte assai  
S'ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.

*(parte frettoloso)*

## SCENA QUARTA.

*Bianca, indi Contareno con seguito.*

*Bia.* Veglia, o ciel, su di lui: guida i suoi passi  
Per quel funesto loco. Ardir mio core.  
Si appressa il genitor.

*Cont.* Bianca!

*Bia.* Signore.



- Cont.* Nel domestico tempio io vo' compito  
Segretamente di tue nozze il rito.
- Bia.* Padre!...
- Cont.* Non più: intendesti.  
Giunge il tuo sposo.
- Bia.* Ah! mia sventura estrema!  
Mi uccidi pria...
- Cont.* Taci, ubbidisci ... e trema.

## SCENA QUINTA.

*Capellio con seguito, e detti.*

- Cont.* Vieni Capellio: le tue rare doti  
Vinsero Bianca alfin: Ella consente  
All'imeneo bramato.  
Avvicinati. *(a Bianca)*
- Bia.* *(Oh pena!)*
- Cap.* Oh me beato!  
Bianca, te sposa a forza  
Io non avrei voluto, e altrui lasciarti  
Non potea senza pena. Or che all'altare  
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,  
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.
- Bia.* *(Misera me!)*
- Cap.* Un tuo detto  
Mi rassicuri alfin ... ma che vegg'io?  
Pur turbata sei tu?
- Cont.* *(minacciosamente)* Bianca!
- Bia.* Ah! non posso  
Più tacer, nè soffrir ... Tropp'oltre, o padre,  
Estendi i dritti tuoi.
- Cont.* Perfida!

- Cap.* *(a Cont.)* All'onta  
Di un novello rifiuto eccomi esposto,  
Contareno, per te. L'ultima è questa  
Offesa ch'io ricevo ... Addio. *(per partire)*
- Cont.* *(arrestand., indi volgend. a Bia.)* Ti arresta.  
Come potesti, indegna,  
Proferir tai parole, e con qual fronte  
Sfidar l'ira paterna? essa fia grave,  
Irreparabil fia  
Come il tuo fallo, e la vergogna mia.  
Trema: da questo istante  
Più figlia a me non sei: tu mi costringi,  
La paterna pietà posta in obbligo,  
Perfida, a maledir ...
- Tutti* *(movendosi)* Ah!...
- Bia.* *(atterrita prostrandosi)* Padre mio!
- Cont.* Non proferir tal nome,  
Sdegno ed orror mi desta:  
Tutto a soffrir ti appresta,  
Bandita andrai da me.
- Bia.* Quanto ho sofferto, e come  
Piansi al tuo piede il sai:  
Più non mi resta omai  
A sopportar da te.
- Cont.* Perfida! *(odesi picchiare fortemente all'ingresso, Contareno si arresta)*
- Bia.* Oh ciel!
- Cont.* Chi battere  
Ardisce a queste porte?
- Bia.* M'opprime un gel di morte.



## SCENA SESTA.

*Il Cancelliere del Consiglio dei Tre, e detti.*

*Cap. Cont. Pisani! (il Can. porge un foglio a Cap.)  
Tutti (sorpresi) Che sarà?*

*Cap. (prende il foglio e legge)  
» Vieni dei tre al consiglio: in questo istante  
» Entro il palagio del ministro Ispano  
» Dalle veglianti scorte  
» Fallier fu colto. » Oh ciel! che intesi!*

*Cont. Oh sorte!*

*Cont. (Cadde il fellone... oh giubilo!  
Oh non pensato evento!*

*Bia. (Dà loco al mio contento,  
Furor, che m'empì il cor.)  
(Ciel, qual mistero!... ahi misera!  
Si accresce il mio spavento.  
A qual maggior tormento  
Son io serbata ancor?)*

*Cap. Prendi il foglio: (a Cont.) andiamo: affrettati.  
(esce con Pisani)*

*Cont. Si punisca il traditore. (per seguir Cap.)*

*Bia. Traditor? chi mai? deh! spiegati. (spav-  
entata)*

*Cont. Lo saprai per tuo terrore.*

*Bia. Forse?... ahi!... lassa!..*

*Cont. Il vil Falliero*

*È un fellone.*

*Ah! non è vero.*

*Bia. Vanne.*

*Cont. Ascolta.*

*Bia. Taci... scostati.*

*Cont. Pria mi uccidi, o genitor.*

*Bia. Servi, tosto alle sue stanze*

*Cont. Quell' indegna strascinate.*

*Bia. Ah! crudeli, mi lasciate...*

*Cont. Ubbidite.*

*Bia. Oh mio dolor!*

*Cont. Sorte amica, a vendicarmi  
Opportune a me dai l'armi:  
Del piacer della vendetta  
Già si pasce il mio furor.*

*Bia. Deh! consenti di ascoltarmi...  
Padre mio... deh! non lasciarmi...  
Ciel pietoso, a te si aspetta  
Di proteggere Fallier.*

## SCENA SETTIMA.

*Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre  
addobbata di nero.*

*Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e  
preparando le sedie pei Giudici: Alcuni Ar-  
cieri vengono a schierarsi d' ambi i lati.*

*Coro Ah! qual notte di squallore  
E' seguita al più bel dì!  
Della patria il difensore  
A perir verrà così?  
Se Falliero è traditore...  
Se mentita è sua virtù...  
Che in un' alma alberghi onore  
Chi può credere mai più?*



## SCENA OTTAVA.

*Falliero in mezzo alle guardie e scortato  
dal Cancelliere del Consiglio.*

*Fall.* Qual funebre apparato, e qual d'intorno  
Languida e smorta luce (do  
L'orror ne addoppia? Oh come ai rei tremen-  
Deve apparirne il taciturno aspetto,  
Se scuote a me innocente il core in petto!  
O Bianca, fu presago  
Il tuo timor: eccomi in ceppi, e forse  
Volgeran molti giorni  
Anzi che a te ritorni. Oh Dio! ... se intanto,  
Dal padre astretta, al mio rival cedessi?...  
Se ti perdessi mai.... pensier crudele!  
Lungi, ah! lungi da mè... Bianca è fedele.  
Alma, ben mio, sì pura  
Come la tua non v'è.  
La stessa mia sventura  
Mi fa più caro a te.

*Canc.* Vieni, signor: in altra stanza è d'uopo  
Che i tuoi giudici attenda.

*Fall.* Il nome loro  
Saper mi lice almeno?

*Canc.* Loredano, Capellio e Contareno.

*Fall.* Contaren! son perduto.

*Canc.* Il suo rigore  
È inflessibile è ver; ma spera, è giusto  
Capellio e generoso: avrà su quello  
Quant'aver puote su paterno core  
Forza e potere un figlio

*Fall.* Un figlio! come?  
Che dici tu?

*Canc.* Sì: di Capellio sposa  
Bianca divenne.

*Fall.* Tu deliri.

*Canc.* Io stesso  
Vidi la pompa e l'apparecchio intero  
Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.

*Fall.* Bianca!... la mia sentenza è proferita. (con  
tutta la disperazione)

*Canc.* Tu tremi?... impallidisci?... il tuo delitto  
Certo saria?

*Fall.* La mia sventura è certa.

*Canc.* Nè speme hai tu?

*Fall.* Quella che agli infelici  
Sola rimane: morte.

*Tutti (accostandosi a lui)* Oh Ciel! che dici?  
*Fall.* Se amore soltanto

Mi rese beato,  
L'estremo mio fato  
Amor compirà.

Soave conforto  
D'un'alma che geme;  
Se perdo la speme  
Sol resta il morir.

*Coro* Quel duolo, quel pianto  
È troppo martir.

*Fall.* Ah! dove andà quei giorni  
Di pace e di contento!  
Sparver qual nebbia al vento...  
È vivo in tanto orror?

*Coro* Oh esempio di bontà!  
Spera che presto torni  
La tua felicità.



Fall. Se la sorte alfin mi torna  
 Nella man l'acciar bramato,  
 Io morirò; ma vendicato  
 Il mio amor ancor sarà.  
 Sì, di sangue impaziente,  
 Di vendetta ho il braccio e il core:  
 Delle furie nell'orrore  
 Il rival con me cadrà.

Coro Vieni.

Fall. Vi seguo

Coro Spera.

Fall. Non posso.

Coro E vuoi?

Fall. Vendetta.

Coro Spera ancor felicità.

Fall. Il rival con me cadrà. *(si ritira in mezzo agli arcieri)*

#### SCENA NONA.

*Il Cancelliere, indi Loredano, Capellio e Contareno.*

Can. No, non è reo, misero è solo: ei chiude  
 Fatal segreto che lo guida a morte.  
*(I tre giudici siedono al Tribunale;  
 gli Uscieri e gli Arcieri si ritirano)*  
 Cont. Pisani, il reo si avanzi. *(al Can.)*  
 Cap. *(O mia virtute,*  
 Stammi d'intorno al cor: su tanti affetti  
 Che mi fan guerra abbi tu sola impero.)

#### SCENA DECIMA.

*Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero, indi va a collocarsi presso di Contareno su di una sedia più bassa, e scrive.*

Cont. Il tuo nome? *(a Fall.)*

Fall. Falliero.

Cont. La tua patria?

Fall. Vinegia.

Cont. Il tuo rango?

Fall. Patrizio.

Cont. Era a te nota

Tremenda legge che ai patrizii vieta  
 Ogni commercio con Ministro estrano?

Fall. Sì.

Cont. Del Ministro Ispano

Fosti tu nel palagio?

Fall. E ver.

Cap. Qual puoi

Scusa trovar al fallir tuo?

Fall. Nessuna.

Cap. Alcun disegno, alcuna

Alta cagion ti spinse?

Fall. E manifesto

Il mio delitto: è mio segreto il resto.

Cont. Pensa che sul tuo capo

Pende il vindice ferro

Della legge.

Fall. Lo so.

Cont. Che questo scritto

Segnar dovrai.



Fall. Pronto son io. (*corre risolutamente a sottoscrivere*)

Cont. Pisani,  
A noi porgi lo scritto: ei s' allontani.

SCENA UNDECIMA.

*Mentre Falliero sta per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce Bianca; Falliero si arresta.*

Usc. Signor, l'ingresso chiede  
Un complice del reo.

Fall. (*tornando indietro*) Complice mio?

Cont. Entri.... Donna chi sei? (*esce Bia. velata*)  
Bia. Bianca son io.

(*avanzandosi e togliendosi il velo*)  
Tutti Bianca! ... (*sorpresi*)

Cont. Che ardire è il tuo? (*levandosi,*  
Giudici, al mio palagio e seco tutti)  
Si riconduca.

Cap. No; resti ... La guida  
Alta cagion per certo: a noi la legge  
Impone d' ascoltarla ...  
Giudici siam. Bianca, fa core e parla. (*si avvanza verso di lei*)

Bia. (Cielo, il mio labbro inspira,  
Reggi il mio cor tremante:  
Dammi virtù bastante  
Ad ottener pietà.)

Fall. (Ciel, se a salvarmi aspira,  
Fa ch' ella sia costante:  
Se del rivale è amante  
La morte mia vedrà.)

Cont. (Mio cor, nascondi l'ira,  
Frenati un solo istante:  
Nulla a salvar l'amante  
Il suo dolor potrà.)

Cap. (Fra la pietade e l'ira  
Ondeggia il cor tremante:  
Ma solo in questo istante  
L'onore ascolterà.)

Cont. Parla dunque: qual mistero  
Svelar devi al tribunale?

Bia. Che innocente è il mio Falliero,  
Che lo perde amor fatale.

Cont. Folle!...

Cap. Segui.

Bia. (*affannosa*) Al fianco mio  
Meco stava, ed ecco, oh Dio!  
Sopraggiunge il genitor;  
Via di scampo a lui non resta,  
Fuor che quella sì funesta  
D' onde all' atrio si discende  
Dell' Ispano ambasciator;  
Quella elegge ... cieco il rende  
(*crescendo di forza e di passione*  
*fino all'ultimo del suo discorso*)

Il mio rischio, il nostro amor.  
Deh! se barbari non siete  
Il mio ben non uccidete:  
E se in voi di sangue è sete  
Tutto il mio versate ancor.

Fall. Bianca... oh gioja! or lieto io moro  
Che ritrovo il tuo bel cor. (*con gioja*)

Cont. Di sottrarlo alla sua sorte  
Tenti invan, donzella audace,  
Folle amor ti fa mendace,  
Egli è reo, perir dovrà.



Fall. Reo non sono: \* a te consorte, \*\*  
 (\* a Cont., \*\* a Cap.)

A me infida io la pensai,  
 Tacqui allor, morir bramai,  
 Ma innocente: il Ciel lo sa.

Cont. Fè non merta, un traditore,  
 Come tale io ti condanno. (si ap-  
 pressa al tavolino e segna la  
 sentenza, Loredano fa lo stesso)

Bia. Me infelice!

Fall. Oh Ciel tiranno!

Cont. Tu pur segna. (appressandosi a Cap.)

Cap. (rigettando il foglio) No: vivrà.

„ Il Consiglio sia disciolto ...

„ Ei rinchiuso.. (\*) Guardie, olà.

(\*) (a Pisani che apre la porta,  
 ed introduce di nuovo gli Arcieri)

Cont. Che mai tenti?

Bia. e Fall. Oh nobil core!

Cont. Segna il foglio, o sconsigliato.

Cap. Di lui giudichi il Senato.

Bia. e Fall. Oh contento!

Cont. Oh qual viltà!

Loredano forte, Pisani e tutti gli altri fra loro.

Sì: ben parl<sup>i</sup><sub>a</sub>: il sol Senato

Giudicar di lui potrà.

Tutti

Bia. e Fall. (Grazie o Cielo! vi è un'anima ancora  
 Che a pietade e a giustizia si arrende.  
 Nuova speme nel petto mi scende,  
 Mi consola e coraggio mi dà.)

Cont. (Il furore che il cor mi divora,  
 Le parole al mio labbro contende.  
 Una benda sul ciglio mi stende  
 La vendetta che sfogo non ha.)

Cap. (Oh giustizia! quel cor che ti onora  
 D'ogni affetto maggiore si rende.)

Tutti con Capellio

Dal Senato Falliero dipende,  
 Su lui dritto il Consiglio non ha.

(partono tutti)

## SCENA DUODECIMA.

Sala nel palazzo di Contareno come all'atto I.

Costanza, sola entra agitata,  
 indi frettoloso Capellio.

Cost. Bianca, infelice amica,  
 A che mai ti esponesti?... Alcun si avvanza.  
 Cielo! è Capellio ... ah!... mio Signor.

Cap. (entra premuroso) Costanza,  
 Io stesso riconduco  
 Bianca al paterno tetto ... a te l'affido,  
 Veglia tu su di lei ... fa di salvarla  
 Dall'estremo suo duol ... Corro al Senato;  
 Se fia secondo il fato  
 Al mio giusto desio  
 Cesseranno i suoi mali... Eccola ... addio.

(parte)



## SCENA DECIMATERZA.

*Costanza va incontro a Bianca: ella viene circondata dalle sue ancelle, e da alcuni servi.*

**Coro** Vieni: per te tremante  
Afflitto è ognun per te.  
Spera: il tuo fido amante  
Perduto ancor non è.  
Fallier di questa sponda  
Primo, e più bel splendor,  
Non piangerà quest'onda  
Spento il tuo dolce amor.

**Bia.** Perdona, o mia Costanza;  
Tu soffristi per me. Ma le tue pene  
Non eguaglian le mie.

**Cost.** Bianca... fa core; hanno confin gli affanni:

**Bia.** (*sorgendo*) Odi?... indistinto parmi  
Suon di grida ascoltar... gente si appressa?  
O m'inganna il pensiero?

**Voci di dentro**  
Bianca!...

**Bia.** Qual voce, oh Dio!

## SCENA ULTIMA.

*Falliero, Capellio, Nobili veneziani e dette;  
indi Contareno.*

**Fall.** (*correndo a Bia.*) Bianca!  
**Bia.** (*precipitandosi nelle sue braccia*) Falliero!  
Sei tu? respiri ancora?  
Qual Dio ti rende a me?

**Fall.** Capellio, o cara,  
Il Principe, il Senato.

**Cap.** All'ira ingiusta  
Del padre tuo voglion sottrarti i padri.

**Fall.** Segui i miei passi.

**Bia.** Ah! che mai dici?

**Cap.** E questa  
Del Senato la legge.

**Fall.** (*prendendo Bia. per mano*) Andiam.

**Cont.** (*esce rapidamente, e si oppone*) Ti arresta.

**Fall.** Crudele! ancor ti opponi? ancor non sei  
Sazio de' pianti miei;  
Pago del suo dolor?

**Cont.** Bianca! dal padre  
Fuggir vuoi tu? compier potrai tu stessa  
La mia vergogna estrema? il mio rossore?  
Rispondi?

**Bia.** Ah padre!... mi si spezza il core.  
Ebben, signor, vincesti.

Si compia il tuo volere, il dover mio:  
M'abbandona, o Fallier: per sempre addio.

**Tutti** Qual virtù...

**Cap.** Nè ti basta,  
Contareno, quel duol? Placati omai.

**Cont.** Oggi fia tuo Fallier: si pianse assai.  
Alfin cessò l'affanno,

E il lungo mio dolor.

Pietoso il ciel sorrise

Ai voti dell'amor,

E fa più pura splendere

La fé del tuo bel cor. (*a Fall.*)

**Coro** Ah! trionfi in sì bel giorno  
Pace figlia dell'amor;  
E la gioia echeggi intorno  
Che già brilla in ogni cor.



*Bia.* Or che son vicina a te *(a Fall.)*

Cesso alfin di palpitare.  
Tanto amore e tanta fe  
Volle il Cielo coronar.  
Quel sorriso e quello sguardo  
Mi consola m' innamora.  
Come balza nel mio petto  
Dall' affetto acceso il cor.

*Tutti* Come balza nel mio petto  
Dall' affetto acceso il cor.

*Fine del Melodramma.*

49039



